

**LA POLEMICA**

## Crans, se la Svizzera viola la Legge dell'Umanità

RAFFAELLA ROMAGNOLO

Siamo abituati bene. Se capita un incidente e finiamo al pronto soccorso, a nessuno viene in mente di chiederci la carta di credito. Se finiamo nelle spire di una malattia cronica per la quale le terapie costano un occhio, nessuno ci chiede il numero della polizza assicurativa. **ZANCAN** - PAGINE 18 E 19

# Crans vergogna svizzera

Parcelle mediche inviate in Italia, il silenzio delle autorità elvetiche  
L'ambasciatore Cornado assicura: "Né le famiglie né Roma pagheranno"

**IL CASO**  
NICCOLO ZANCAN

Non è una questione di forma. Però così la Svizzera definisce l'accaduto: «Un disguido». Oppure: «Un errore procedurale». Spiegano, framille cautele e richieste di anonimato, che mandare il conto delle spese mediche alle famiglie dei ragazzi ricoverati - solo per qualche giorno - dopo il rogo di Crans-Montana è la prassi: «Serve nel caso uno voglia inviare la documentazione alla propria assicurazione». Ma Andrea Costanzo, il padre di Chiara Costanzo, morta all'età di 16 anni in quella notte terribile del primo dell'anno, la pensa diversamente: «Nessuna umanità da parte dello Stato Svizzero». Oppure Giuseppe Tamburi, padre

di Giovanni, anche lui uno dei ragazzi che non sono tornati a casa, dice: «Sembra proprio un'idiozia. Una cosa talmente pazzesca, che saranno costretti a rettificarla». Uno di quelli che ha ricevuto quel conto da pagare è il padre di Manfredi Marcucci, 75 mila euro per 15 ore di ricovero all'ospedale di Sion: «Abbiamo calcolato. Sono 4 mila franchi svizzeri all'ora. E nemmeno per un intervento chirurgico, ma per stabilizzare mio figlio prima del trasferimento in Italia. Ho pensato a cosa potrebbe succedere ai genitori di Elsa Rubino, che purtroppo è dovuta rimanere all'ospedale di Zurigo fino al 26 febbraio». È stato proprio Umberto Marcucci, dopo essersi consultato con l'ambasciatore italiano in Svizzera Lorenzo Conrado, a sollevare la questione:

«Abbiamo capito che quei soldi non li chiederanno ai genitori, ma forse intendono chiederli al servizio sanitario italiano. E comunque qualcosa di inaccettabile. Io mi sono fatto l'idea che la Svizzera funzioni bene fino a quando sta nell'ordinario, ma il sistema va in crisi negli eventi eccezionali. Non avevano neanche i posti letto per accogliere tutti i feriti. E infatti, siamo stati noi italiani, o meglio i medici del Niguarda, a prendersi cura anche di tre ragazzi svizzeri. Ecco cosa si vede nitidamente: che il nostro sistema sa-



Peso: 1-3%, 18-34%, 31-4%

nitario, cioè la sanità pubblica italiana, di fronte a queste emergenze è un'eccellenza. Quello che manca alla Svizzera è l'empatia. Mandare le fatture è un errore. Così come ho trovato sbagliato che facciano ripetere l'anno ai ragazzi che hanno perso mesi di studio per il ricovero in ospedale. In Italia c'è più umanità».

Provare a spiegare tutto questo nel cantone di Sion non è facile. I rapporti diplomatici fra Svizzera e Italia sono ai minimi storici. Chiediamo un commento all'ambasciatore svizzero in Italia, Roberto Balzaretto, ma la risposta della sua portavoce è questa: «In questo momento l'ambasciatore preferisce non rilasciare interviste ai media». Chiediamo una dichiarazione al deputato Giorgio Fonio: «Ho

deciso di non esprimermi sull'argomento». Anche altri deputati svizzeri glissano. C'è solo una nota burocratica dell'Ufficio federale per le assicurazioni speciali, dove si ribadisce che quella è la procedura: «Le disposizioni sull'assistenza reciproca internazionale si applicano anche alle vittime di Crans-Montana».

Così si torna all'inizio. Alle parole che vengono dette informalmente: «Non era nelle intenzioni dell'ospedale chiedere soldi ai genitori dei ragazzi, c'è stato un problema di procedura. Quelle fatture non dovevano essere spedite. E infatti, solo tre copie sono partite per errore». Eccola, finalmente, la parola «errore».

L'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Guido Bertolaso, dice: «È una richiesta

abominevole». Mentre l'ambasciatore italiano in Svizzera, Lorenzo Cornado, rassicura tutti: «Le famiglie non dovranno pagare nulla. Questo è assodato, lo hanno ribadito anche le stesse autorità locali. E certo al cento per cento. Così come l'esborso del ministero della Salute italiano sarà pari a zero. Non c'è nulla da negoziare: in questo caso la convenzione non si applica». Resta, tuttavia, il caso diplomatico, la forma e la sostanza: «Credo che siano incomprensioni dovute a mentalità e aspettative diverse». —



“

**Giuseppe Tamburi**  
Padre di Giovanni, una delle vittime

Sembra proprio un'idiozia. Una cosa talmente pazzesca che saranno costretti a rettificarla



“

**Umberto Marcucci**  
Padre di Manfredi, uno dei feriti

Mi hanno quantificato un conto da 4 mila franchi svizzeri l'ora. Il tutto solo per stabilizzare mio figlio



“

**Andrea Costanzo**  
Padre di Chiara, una delle vittime

Con quei conti delle spese mediche lo Stato svizzero ha dimostrato di non avere nessuna umanità

**S Lo scontro**

**1** **Le fatture**  
Le prime fatture delle spese mediche sostenute dall'ospedale di Sion e legate alla strage di Crans-Montana arrivano il 24 aprile. La cassa malati svizzera ha quantificato un importo di 108 mila euro

**2** **Le reazioni**  
Oltre allo sdegno degli stessi familiari dei ragazzi rimasti feriti nel Constellation, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha definito la richiesta «ignobile», e confermato l'intenzione di respingerla

**3** **La motivazione**  
Le autorità italiane, tra cui il ministro degli Esteri Antonio Tajani, hanno espresso sconcerto, ricordando che l'Italia oggi come in passato ha curato gratuitamente i cittadini svizzeri coinvolti in casi analoghi



Peso: 1-3%, 18-34%, 31-4%



MAXIME SCHMID/AFP

**Nessun controllo**  
Dalle indagini dopo il rogo è emerso che Le Constellation non ha subito controlli antincendio per almeno cinque anni prima della notte di Capodanno in cui morirono 41 persone



Peso: 1-3%, 18-34%, 31-4%